

164-165) copiato 'in un uncial hand very probably the same that wrote the grammar and the lexicon', il cui scopo non è chiaro, e che sembra un tentativo di calligrafia da parte dell'autore.

L'editore conclude che il codice doveva essere un libro di studio scritto da un cristiano di madre lingua greca (pp. 166-168) che 'in the same notebook tried to improve his native language and to study Latin', cosa non sorprendente nell'Egitto del IV sec. d. C.

Ringraziamo il Wouters per la pubblicazione di questo codice, che potrà essere lo spunto per ulteriori ricerche sia di critica testuale sia lessicografiche.

ANNA PASSONI DELL'ACQUA

*La Bible d'Alexandrie, Le Lévitique.* Traduction du texte grec de la Septante, Introduction et Notes par PAUL HARLÉ et DIDIER PRALON, Ed. du Cerf, Paris 1988, pp. 224, 125 F.

Al volume della Genesi curato da M. Harl, apparso nel 1986, fa seguito questo del Levitico, preparato da due collaboratori della Harl: P. Harlé e D. Pralon, in seguito ad un 'lavoro collettivo fatto ad Aix-en-Provence' (p. 7).

Continua così la realizzazione del progetto di traduzione in lingua moderna della più antica versione della Bibbia ebraica: quella cosiddetta dei LXX.

Il gruppo di studiosi che fa capo a M. Harl si è accinto ad un compito molto difficile, ma sta compiendo un'opera di grandissima utilità non solo per i biblisti. Infatti accanto alla traduzione francese il testo presenta ricchissime note in cui vengono affrontati i problemi che esso pone: testuali, lessicali, stilistici e di traduzione.

Nelle note si rimanda a studi lessicali sui termini in questione e si citano gli autori giudeo-ellenistici e cristiani che hanno ripreso il passo in esame dandone una loro interpretazione. Non mancano riferimenti alla letteratura rabbinica ed a quella greca classica, per sottolineare la storia del pensiero giudaico da una parte o del significato di un termine dall'altra.

Per i problemi testuali si fanno continui rimandi al Testo massoretico soprattutto quando diverge da quello dei LXX, e si discutono, quando necessario, le scelte delle edizioni critiche, motivando la preferenza accordata talvolta al Wewers (J. WEWERS, *The Text History of the Greek Leviticus*, Göttingen 1986) contro il Rahlfs (A. RAHLFS, *Septuaginta*, Stuttgart 1935) seguito di solito (v. p. 11).

La traduzione è preceduta da una Premessa (*Avant-propos*, p. 7), in cui vengono ringraziati i collaboratori, dalle Notices (pp. 9-11; che comprendono la bibliografia ed alcune annotazioni) e dall'Introduzione (pp. 13-81) di grandissimo interesse. Essa contiene tre sezioni: *L'unité du Lévitique grec* (pp. 14-28) e *Le lexique grec du Lévitique* (pp. 28-47) di P. Harlé, *Le style du Lévitique des Septante. Un grec de traduction et ses effets dans la langue grecque* (pp. 47-81) di D. Pralon.

P. Harlé ricorda la scarsa fortuna del Levitico, rispetto agli altri libri biblici ('... ce livre ... c'est encore aujourd'hui, ... le moins lu et le moins souvent

cit  chez les chr tiens', p. 13) anche se alcuni elementi di esso sono parte integrante della nostra cultura, come il concetto di 'capro espiatorio' (cap. 16) e la prima enunciazione del precetto 'Amerai il tuo prossimo come te stesso' (*Lev.* 19, 18).

Egli rammenta anche che l'interpretazione simbolica data dall'esegesi giudaica prima e cristiana poi, al rituale del culto sacrificale in Israele, su cui   incentrato il Levitico, ha fatto s  che si conservasse 'una tradizione di lettura edificante su questo libro', destinato a cadere in disuso dopo la distruzione definitiva del Tempio nel 70 d.C. (p. 13).

Come gi  per la Genesi, anche qui vengono riportate le suddivisioni del testo del Levitico sorte per la lettura liturgica sinagogale (cfr. pp. 18-23).

Nel confronto con il Testo massoretico sono state rilevate ben seicento differenze, che si possono classificare in tre categorie: la 'memoria formulare', cio  'la ripetizione di formule che hanno lo scopo di uguagliare o armonizzare il testo': la 'ricerca di pertinenza e di coerenza' lessicale, perch  il Levitico 'fa, in un certo senso, corpo unico con l'Esodo, di cui mantiene molte scelte di termini, di espressioni e di forma', ma rispetto a cui presenta anche 'adattamenti ed innovazioni' a causa del carattere tecnico del suo vocabolario; un differente testo ebraico alla base della traduzione (pp. 24-25). 'Le lecteur du *L vitique* grec doit donc s'attendre   trouver une tr s forte ressemblance avec le *L vitique* qu'il connait dans sa forme d'origine h bra que'. (p. 25).

Il lessico greco viene esaminato secondo le categorie concettuali principali: 'sacerdozio' (pp. 28-29), 'santit ' (pp. 29-30), 'purit -impurit ' (pp. 30-32), 'sacrifici' (pp. 32-40), 'disposizioni rituali proprie dei sacerdoti' (pp. 41-42), feste (pp. 43-44), 'animali offerti in sacrificio' (p. 44), 'termini medici' (pp. 44-46), 'stati sociali' (pp. 46-47).

Sia nell'Introduzione sia nelle note si richiama l'uso linguistico dei papiri, anche se in modo abbastanza veloce e facendo riferimento a studi non sempre encomiabili per esattezza e ricchezza di citazioni come quello del Lee (J. A. LEE, *A Lexical Study of the Septuagint Version of the Pentateuch*, Chico 1983).

Tuttavia vengono forniti numerosissimi spunti per ricerche lessicali e approfondimenti sulla *κοιν * d'Egitto in et  tolemaica

  importantissima ed assai stimolante a tale proposito l'osservazione di D. Pralon (p. 75): 'Incontestablement le *L vitique*, comme l'ensemble de la LXX, produit l'effet non seulement d'un style mais aussi d'une langue originale, insolite mais d'autant moins inadmissible qu'elle s'inscrit dans une pratique d'écriture o  la diversit  dialectale est encore de r gle. Il est vrai aussi que le nombre des  tranget s r gresse   mesure que progresse la connaissance de la langue des papyrus'.

Un esempio di nota particolarmente utile ed interessante per l'aspetto lessicale e semantico   fornito dall'illustrazione della storia dell'espressione *λαμβάνειν πρόσωπον* nella versione dei LXX a proposito di 19, 15 (pp. 166-167). Ma non si tratta di un caso isolato.

Mentre ci auguriamo che le previsioni dell' quipe di M. Harl si realizzino pienamente con la pubblicazione di tutto il Pentateuco entro il 1990, ringraziamo i curatori di questo volume per averci fornito un altro prezioso strumento di studio e di ricerca.

ANNA PASSONI DELL'ACQUA